

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XVII - N. 8

CITTA' DEL VATICANO

5 SETTEMBRE 1963

## Lieto auspicio di rinnovato cammino

E così, come ogni anno, si riaprono le porte della Cappella del Quartiere, rimaste chiuse durante i mesi dell'oppressiva calura estiva, per accogliere con un saluto silenzioso, ma tanto cordiale, i Palatini fedeli all'appuntamento domenicale attorno all'Altare.

Si rivedono i volti amici, visibilmente abbronzati dalle benefiche ferie estive; ci si stringe affettuosamente la mano, come a confermare che i vincoli palatini, anche se temporaneamente sospesi, non si allentano mai, anzi si rendono più forti e tenaci ogni anno che passa; nella Cappella, che ci accoglie nella sua raccolta penombra, ci si sente subito a nostro agio, come in una casa che ci aspettava da lontano, e di cui sentivamo, senza confessarlo, la pungente nostalgia; si è pronti a riprendere con fedeltà e puntualità i numerosi impegni di vita religiosa e militare, che distinguono l'ordinata vita pulsante del nostro Corpo.

Anche quest'anno ci attendono grandi cose. E' ancora vivo nei nostri occhi e nei nostri cuori il ricordo dei grandi eventi, che abbiamo vissuto nello scorso mese di giugno: la scomparsa di Giovanni XXIII, l'attesa orante del Conclave, il giubilo per l'elezione di Paolo VI, lo sfavillante splendore del rito della Sua incoronazione. Sono emozioni che difficilmente si possono dimenticare, tanto sono impresse a fondo nel cuore nostro di fedeli figli della Chiesa: e tanto più indelebilmente scolpite nell'animo di chi, come le Guardie Palatine, hanno vissuto tanto da vicino, con soavissima partecipazione di affetto, resa più meritoria dal sacrificio, quelle giornate luminose della vita della Chiesa.

Ora si sta preparando alacramente il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II: gli occhi dei cattolici del mondo sono puntati su Roma eterna, alla quale stanno per confluire dalle cristianità di Oriente e di Occidente, dell'antico e del nuovo mondo, i Vescovi delle singole diocesi, i Successori degli Apostoli. Lo spettacolo incomparabile della cattolicità e apostolicità della Chiesa presto si offrirà ancora una volta ai nostri occhi ammirati e commossi. I Palatini, coi loro numerosi servizi, saranno chiamati a dare anch'essi una testimonianza di presenza viva durante i mesi che seguiranno. Ebbene, lo stimolante orizzonte, che si rivela pieno di promesse ai nostri occhi, sia di lieto, incoraggiante auspicio per il cammino, che, come ogni anno, si apre alla nostra attività religiosa. La vissuta fedeltà agli ideali alla vocazione palatina è il miglior modo per rispondere alle odierne ansie della Chiesa per il rinnovamento della vita cristiana nel mondo: perché non basta interessarsi a quanto pensano, dicono e fanno i Padri Conciliari, ma bisogna mettersi decisamente sulla via di una sempre maggiore fedeltà alla Chiesa, nella partecipazione ai suoi Misteri, nell'approfondimento della sua dottrina, nell'obbedienza devota alla Sacra Gerarchia.

Ed è quello che ci sforziamo di fare, umilmente, modestamente, contando solo sull'aiuto di Dio, nel programma che ogni anno si traccia al nostro spirito. Sarà questo il modo migliore per vivere le storiche attese di questi mesi fervidissimi: e sarà anche la più probante testimonianza del nostro impegno di buoni cristiani, di volenterosi soldati del Vicario di Cristo.

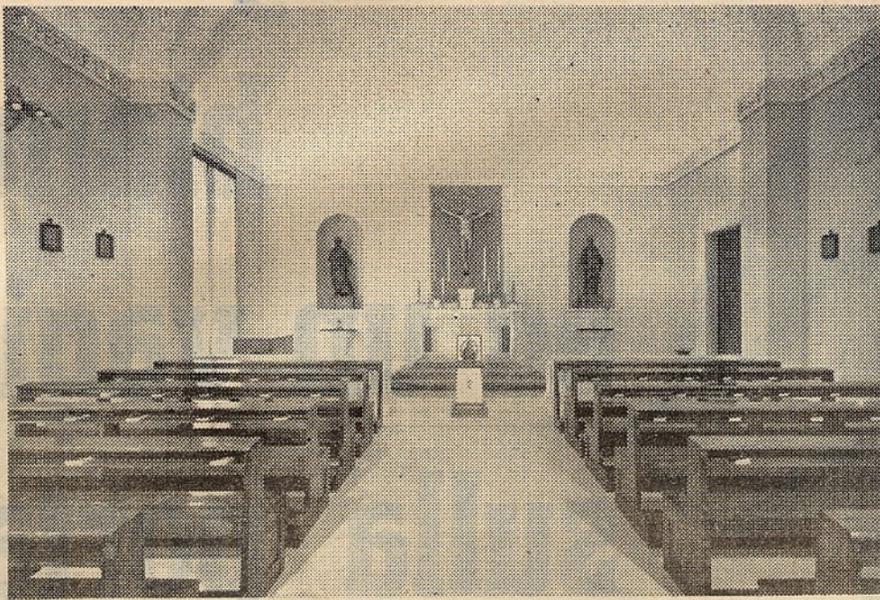
E' quanto vi augura, in questo inizio di attività, il vostro affezionato

CAPPELLANO

### AVVISO

Con la domenica 8 settembre 1963 inizia regolarmente la celebrazione della Santa Messa festiva nella Cappella del Quartiere, secondo il consueto orario in vigore durante l'anno (ore nove precise).

Nel comunicare la notizia agli affezionati partecipanti alla vita religiosa in seno alla Guardia Palatina, si rende noto che è vivamente gradita la presenza delle singole Guardie, e, in particolar modo, degli iscritti alla Congregazione mariana «Virgo Fidelis».



La Cappella S. Pietro, focolare della pietà Palatina

### SPIGOLANDO DAI TEMI DI CULTURA RELIGIOSA...

## S. Pietro Apostolo e primo Papa nello studio dei nostri Palatini

Come abbiamo dato notizia nello scorso numero di luglio, anche quest'anno un nutrito numero di Palatini, ha preso parte al Concorso di Cultura Religiosa, bandito nel quadro dell'attività del Gruppo «Tra Noi Giovani». I lavori presentati, che vertevano quest'anno sulla figura del Pontefice Romano quale risulta dai Vangeli, hanno presentato doti eccellenti di penetrazione, di stile, di convinta partecipazione, sicché si è pensato di presentarne brani scelti sulle colonne del nostro giornale, a comune edificazione e anche ad incoraggiamento non solo dei volenterosi, ma anche di quanti potrebbero sentirsi stimolati a seguirne l'esempio.

L'unico rammarico è quello di non poter pubblicare per intero i lavori: ma, anche soltanto da questi brevi estratti, che seguiranno nei prossimi numeri senza tener conto della graduatoria conseguita in sede di premio, si potrà vedere con quanto impegno sono stati trattati temi tanto importanti. (n.d.r.)

### Personalità morale di S. Pietro

Alcuni episodi tratti dal Vangelo ci mostrano chiaramente la singolare personalità dell'Apostolo. Innanzi tutto, leggendo il Vangelo, ci si rende conto come la fede di questo Apostolo, pur combattuta tra incertezze e paure, rimase sempre salda e profonda. Significativo a questo proposito è il passo (Lc. 5, 1-11) riguardante la pesca miracolosa. Mentre Gesù se ne stava in barca sul lago di Gennesaret e il popolo si affollava intorno a Lui, per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ferme alla riva: i pescatori erano scesi a lavare le reti. Salito su una delle barche, quella di Simone, lo pregò di staccarsi un po' da terra; poi sedutosi istruiva la folla dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo, e gettate le reti per la pesca». Ma Simone gli rispose: «Maestro, abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo preso niente: tuttavia sulla tua parola getterò le reti». Allora fecero cenno ai compagni che erano nell'altra barca di venire ad aiutarli: essi vennero e riempirono tutte e due le barche, da farle quasi affondare. Veduto questo Simon Pietro cadde ai piedi di Gesù, dicendo: «Allontanati da me, o Signore, perché sono un uomo peccatore». Allora Gesù rispose a Simone: «Non temere, d'ora in poi tu sarai pescatore di uomini». E spinte le barche a terra, abbandonato tutto, lo seguirono. La parola di Gesù aveva prodotto il miracolo: Pietro aveva creduto ed ora ne raccoglieva i frutti; ma tuttavia egli sentì il bisogno di dichiararsi peccatore: non si sentiva degno d'essere vicino al Cristo, perché solo dopo la pesca miracolosa s'era accorto della propria limitatezza di fronte alla grandiosità del suo Maestro. Ma ora l'evidenza di una fede immutabile e forte come la roccia era penetrata per sempre nel suo cuore. Gesù, si accorse che nell'autoconfessione di Pietro era racchiusa tutta la sua fede in Lui: per questo gli disse che l'avrebbe fatto da pescatore di pesci un pescatore di anime. E' il discepolo, abbandonato tutto lo seguì.

...Dopo l'ascensione di Gesù Cristo al Cielo, Pietro mantenne la sua parola. Illuminato dallo

Spirito Santo, predicò a tutte le genti la parola di Dio. Come Gesù aveva profetizzato, il compito si presentò irto di ostacoli: l'apostolo fu infatti perseguitato, privato della libertà e infine ucciso; ma la sua opera di apostolo fu coronata da successo. Il Cristianesimo cominciava a sorgere per opera degli Apostoli che facevano ciò per obbedire al Signore, che gli lo aveva comandato. Tra questi la parola di Pietro convertì molte persone che appreso dalla di lui bocca la verità rivelata, e furono per questo indotte ad abbandonare la via dell'errore per percorrere la strada della salvezza: esse ora trovano una grande gioia non più nei piaceri; ma nell'amare e soffrire per Cristo e nel vivere secondo i suoi precetti. L'opera dell'apostolo Pietro fu pari all'immensa carica affidatagli dal Divin Maestro.

GIUSEPPE ALBANESE

### La triplice professione

Docili all'invito del Maestro, gli Apostoli avevano lasciato Gerusalemme per ritornare in Galilea. Sette di essi, tra cui Simon Pietro, si trovarono un giorno riuniti presso il lago. «Pietro disse loro: - Vado a pescare. - Essi gli dissero: - Veniamo anche noi. - Uscirono dunque e salirono in una barca». Come si vede, gli apostoli avevano ripreso, per la maggior parte, le loro antiche occupazioni. Non mi dilungherò sulla subitanea apparizione del Salvatore; sulla pesca miracolosa; sulla viva premura con la quale il principe degli Apostoli si stancò a nuoto incontro a Gesù per raggiungerlo più presto. Ma sarebbe impossibile abbreviare la scena finale che ha un'importanza unica nella storia della Chiesa. «Dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: - Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu più di tutti costoro? - Egli rispose: - Sì, Signore, voi sapete tutto, voi sapete che io vi amo. - Gesù gli disse: - Pasci i miei agnelli. - E poi di nuovo: - Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu? - Pietro rispose: - Sì, Signore, voi lo sapete che io vi amo. - Gesù gli disse: - Pasci i miei agnelli. - E per la terza volta gli chiese: - Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu? - Pietro fu rattristato dal fatto che Egli gli aveva detto per la terza volta: Mi ami? e gli rispose: - Signore, voi sapete tutto, voi sapete che io vi amo. - Gesù gli disse: - Pasci le mie pecore».

Ogni passo di questo dialogo colpisce il lettore. Prima di tutto il nome di Simone, che Gesù adopera per designare l'apostolo, come volendo fargli riconquistare la nobile denominazione di Pietro, che aveva cessato di meritare cedendo alla carne. In secondo luogo la triplice protesta d'amore che Gesù esige da chi lo ha rinnegato per tre volte. E poi ancora la generosità e nello stesso tempo l'umiltà delle proteste di Pietro. E infine specialmente, i sublimi poteri che il divino capo della Chiesa, conferisce al suo vicario terrestre. In qual modo Gesù avrebbe potuto manifestare più chiaramente che gli accordava una potenza sovrana sulla società religiosa che Egli era venuto a fondare?

Alle parole con cui istituiva il figlio di Giona capo supremo della Chiesa, Gesù ne aggiunse altre con le quali predicava all'apostolo una morte tragica. «In verità ti dico: quando eri giovane ti recingevi da te e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio un altro ti recingerà e ti condurrà dove tu non vorrai. Ora

Gesù disse questo per indicare con quale morte Pietro doveva glorificare Iddio». In queste ultime parole, l'evangelista ci fornisce una breve spiegazione della metafora adoperata dal Salvatore. Quando Pietro sarà divenuto vecchio, dovrà farsi cingere la veste da chi lo porterà alla morte; ed allora egli stenderà le mani e le braccia a qualche distanza dal corpo, per impedire che esse rimangano legate alla cintura. Ma in questa posizione le braccia sono per l'appunto stese come quelle di un crocefisso.

CONSOLINI MASSIMO

### CRONACA NOSTRA

Il giorno 8 luglio, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza l'Ambasciatore del Chile, per la presentazione delle Lettere Credenziali: in tale occasione si è schierato al Cortile di San Damaso un Picchetto, che, al comando del S. Ten. Dr. Giuseppe Di Giorgio, ha presentato i consueti onori all'illustre Ospite.

Analoga cerimonia ha avuto luogo il 16 luglio, quando l'Ambasciatore del Nicaragua ha presentato a Sua Santità le Lettere Credenziali: per la circostanza ha prestato servizio un picchetto, comandato dal S. Ten. Dr. Rinaldo Turchi.

Il 24 luglio ha avuto luogo la visita ufficiale di S. E. il Prof. Antonio Segni, Presidente della Repubblica Italiana, a Sua Santità Paolo VI: il solenne protocollo della cerimonia, che è stata trasmessa in collegamento televisivo, ha richiesto la presenza di tutto il Corpo per il tradizionale servizio di onore e di ordine. Una Compagnia d'Onore, con Bandiera e Musica, al comando del Cap. no Comm. Aldo Aloysi, si è schierata in piazza San Pietro, al limite della Città del Vaticano, per rendere gli onori all'Ecc. mo Visitatore. Qui ha scambiato gli onori regolamentari con la Rappresentanza dell'Esercito Italiano, schierata al confine dello Stato Italiano, ed ha atteso l'arrivo del Presidente, unitamente agli altri Corpi Armati Pontifici.

Un'altra Compagnia d'Onore con Bandiera e Musica, al comando del Cap. no Comm. Gaetano De Stefanis, era schierata nel Cortile di San Damaso, ove ha salutato coi consueti onori il Capo dello Stato, il quale ha passato in rivista le Truppe schierate.

Altri servizi sono stati prestati dalla Guardia Palatina lungo il percorso del Cortice Presidenziale, nelle Sale Regia e Ducale, e in Anticamera, ove si trovava un picchetto doppio. Ufficiali del Corpo erano in servizio nella Sala del Trono e in quella degli Arazzi, mentre il Signor Colonnello Comandante prendeva posto nell'Anticamera Segreta. Degna di ogni elogio anche la prestazione delle due Bande, al comando rispettivamente del Maestro De Luca, quella schierata nel Cortile di S. Damaso, e del Maresc. Cavaliere, quella disposta sulla piazza S. Pietro.

Il 25 luglio, nel pomeriggio, Sua Santità ha concesso una simpatica Udienza nel Cortile di S. Damaso, alla Gioventù Italiana di Azione Cattolica e ad altri gruppi di organizzazioni cattoliche: per l'occasione è stata presente anche la Banda del Corpo, che ha eseguito appositi brani musicali.

I consueti servizi di Anticamera e per le Udienze Generali sono poi continuati regolarmente, secondo le opportune prescrizioni, fino al giorno 30 luglio, quando il Santo Padre è partito per la Sua temporanea residenza estiva sui colli albani; da quella data è iniziato pertanto il consueto periodo di vacanza.

### IN FAMIGLIA

Il giorno 12 Agosto, nella chiesa di S. Sebastiano al Palatino, la Guardia Franco Oliverio si è unita in matrimonio con la gent.ma signorina Aurora Fabbri.

Anche la Guardia Salvucci Giovanni Battista ha celebrato le nozze cristiane, unendosi in matrimonio, il 10 agosto, a Trivento, con la gent.ma signorina Giuseppina Arcolesse.

A nome dei commilitoni tutti, Vita Palatina porge alle due coppie di sposi gli auguri di ogni prosperità e letizia, invocando sulle loro nuove famiglie la pienezza delle celesti benedizioni, che le accompagnino per tutta la vita.

Un'altra nota lieta deve registrare la nostra rubrica: il 23 giugno scorso, al Cap. le Mario De Santis è nato un figlio, a cui è stato imposto il nome di Riccardo.

Rendendoci interpreti dei sentimenti dei Palatini, esprimiamo i più sentiti rallegramenti e auguri, cui si unisce una preghiera per il piccolo fiore, appena sbocciato, affinché il Signore gli conceda una vita felice, e ogni desiderato dono di natura e di Grazia.

Vita Palatina deve purtroppo ricordare anche i dolorosi decessi, che hanno funestato carissime famiglie.

Dopo una vita di fedeltà, spesa per l'ideale palatino e con doti profonde di cristiani convinti, sono mancati il caporale in pensione Giuseppe Ceccarelli, e la Guardia in pensione Ugo Dallimonti. Rattristati per la duplice notizia, presentiamo alle famiglie colpite l'espressione del più sincero cordoglio.

Due carissimi amici piangono anche la perdita di amati familiari: il Serg. Antonio Martini, per la morte del padre, e la Guardia Graziano Lenner, a cui è defunta la moglie. In questa ora di dolore presentiamo, a nome di tutti, le nostre condoglianze più sincere, invocando agli indimenticabili defunti la pace eterna del Cielo.